

Nel suo nuovo saggio
Vito Mancuso analizza
l'emozione umana più forte
Esvela i limiti della morale
sessuale cattolica

Il patto mancato tra amore sacro e amor profano

VITO MANCUSO

LA PRIMA elementare critica che occorre muovere alla morale sessuale cattolica è che semplicemente non funziona, come dimostra il fatto che la gran parte dei cattolici la disattende. L'etica autentica nasce dalla concretezza della vita e torna alla concretezza della vita. L'attuale etica sessuale ecclesiastica invece si rivela astratta, scolastica, libresca, non nasce dalla vita ma dal desiderio di conformità alle decisioni magisteriali del passato. In questa prospettiva per la morale sessuale ecclesiastica il ruolo decisivo spetta al concetto di *lex naturalis*, nella convinzione che obbedire alla natura e ai suoi cicli equivalga a obbedire a Dio. La natura è assunta come criterio di legislazione etica, natura come legge, da cui procede una legge ritenuta naturale.

Le cose però non stanno così. Oltre al *logos* la natura conosce anche il caos, e per questo essa non è la *longa manus* di Dio, e obbedire alla natura non equivale necessariamente a obbedire a Dio. Chi ritiene il contrario deve essere coerente e istituire la diretta connessione Dio-natura non solo per le manifestazioni naturali benigne, ma anche per quelle maligne, le malattie e le sciagure naturali. La lettura astratta e ideologica della natura ha condotto a un duplice risultato: da un lato alla trasformazione della morale in moralismo; dall'altro alla perdita di contatto con la coscienza contemporanea per la

quale il concetto di legge naturale risulta del tutto vuoto.

Conosce solo la biologia. Il fatto di concepire la natura come governata direttamente da Dio e quindi tale da assumere valore di *lex naturalis* ha condotto la morale ecclesiastica ad assegnare un primato indiscutibile alla biologia e ai suoi ritmi, a scapito della coscienza e della sua spiritualità. Ne è scaturita una morale sessuale contrassegnata da una visione biologistica della sessualità, intendendo con ciò la riconduzione del sesso pressoché solo alla procreazione. Il primato della funzione biologica procreativa ha avuto nei secoli anche un al-

tro effetto negativo: quello di concepire la donna quasi esclusivamente in funzione della generazione dei figli.

Non conosce bene la biologia. La morale sessuale ecclesiastica parla così tanto di natura e di natura umana, ma in realtà, a causa della sua astrattezza e del suo dogmatismo, mostra di non conoscere adeguatamente la natura umana, in particolare la natura femminile. Stante l'assunto dell'inscindibilità tra amplexus e procreazione, essa propone ai coniugi che intendono evitare una gravidanza di ricorrere ai periodi infecundi per fare l'amore e di astenersi nei periodi fecondi, ma

viene a rappresentare in questo modo una potente quanto nociva mortificazione dell'istinto naturale. Infatti il periodo in cui nella donna è più forte il desiderio di rapporti sessuali è proprio quello dell'ovulazione, nel pieno del periodo fertile quando la donna risulta più disposta e più disponibile, più attratta e più attrattiva. Gli specialisti spiegano che ciò avviene perché nei giorni fertili gli ormoni sessuali femminili risultano più concentrati. Quasi tutte le persone, cattolici compresi, naturalmente si guardano bene dal prendere in considerazione tali precetti elaborati da una morale di uomini celibati, e in-

fattisecondolarivistascientifica «Human Reproduction» della Oxford University Press durante l'ovulazione la frequenza dell'attività sessuale risulta aumentata del 24%.

Ignora il primato della coscienza. Occorre chiedersi che cosa sia più umano: la libertà che comprende, vuole e decide, oppure la sottomissione a una necessità biologica che impone se stessa quale criterio dell'agire e del non-agire? Io credo che la dignità della persona umana consista nell'uso libero e responsabile della propria intelligenza e della propria volontà. Io credo che la vera natura della persona umana non sia espressa dal ritmo del ciclo biologico, ma dall'intelligenza e dalla volontà responsabili. Io credo, in altri termini, nel primato della coscienza. E dicendo questo, non faccio che esprimere il senso più profondo della tradizione giudaico-cristiana.

Non rispetta il dato biblico.

Con ciò non intendo ovviamente le considerazioni spesso arretrate sulla donna e sulla vita sessuale contenute nei vari libri biblici. Intendo piuttosto la logica complessiva del messaggio biblico, ovvero la sua dinamica evolutiva. All'interno della Bibbia infatti si ritrovano affermazioni a favore della poligamia e altre a favore della monogamia, e così è per la dissolubilità e l'indissolubilità del matrimonio, la fecondità e la verginità, l'inferiorità e la parità della donna, la svalutazione e l'esaltazione del corpo. Tutto ciò costituisce un preciso insegnamento sulla imprescindibilità del contesto storico. Ma c'è un'altra importante considerazione. Nel libro biblico interamente dedicato all'amore erotico, il Cantico dei cantici, nel quale la sessualità costituisce il centro specifico del messaggio. Non vi è neppure un minimo accenno alla funzione riproduttiva della sessualità e l'amore erotico non

ha altra giustificazione che non se stesso, in quanto manifestazione della più generale fioritura dell'essere.

Conclusione. La morale sessuale della Chiesa cattolica vorrebbe essere fondata sull'oggettività di una presunta legge naturale su cui il soggetto dovrebbe normare la propria particolare situazione. Alla prova dei fatti però essa risulta un peso troppo gravoso da portare: lo è a livello pratico, per l'impossibilità di attuarla con efficacia e con coerenza; è lo è a livello intellettuale, per il massiccio ricorso a ciò che Rahner chiamava «cattiva argomentazione in teologia morale». Occorre intraprendere un profondo percorso di rinnovamento in materia di etica sessuale, analogo a quello compiuto nell'ambito della morale sociale dove la Chiesa è passata dal ragionare sulla base di un astratto criterio oggettivo (i diritti della verità) a un più concreto criterio soggettivo (i diritti della persona), cambio

di prospettiva che l'ha condotta dall'Inquisizione al rispetto della libertà religiosa della coscienza. Il medesimo criterio applicato nell'ambito dell'etica sessuale porterebbe la Chiesa cattolica alle seguenti necessarie aperture: si alla contraccezione; si ai rapporti pre-matrimoniali; si al riconoscimento delle coppie omosessuali. Qualcuno a questo punto si chiederà se si possa ancora parlare di etica cattolica. E io rispondo che in realtà non esiste una specifica etica cattolica, l'etica è la scienza teorica e pratica del bene, e il bene, per definizione, è universale. Ne consegue che non si tratta di preoccuparsi di salvaguardare lo specifico dell'etica cattolica, si tratta di voler pensare in prospettiva universale, cioè veramente cattolica, aggettivo che com'è noto significa proprio universale (dal greco *katholikós* formato dalla preposizione *katà*, «verso», e dall'aggettivo *hólos*, «tutt'intero»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dottrina ecclesiastica assegna il primato alla biologia, negando la libertà di scelta

La Chiesa si apra alla contraccezione ai rapporti pre-nuziali e ai matrimoni gay



VITO MANCUSO
IO  AMO
PICCOLA FILOSOFIA DELL'AMORE



IL LIBRO

Il brano è tratto da Io amo di Vito Mancuso (Garzanti, pagg. 211, euro 14,90)
L'autore sarà a Pordenone legge sabato alle 11,30

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.